
Carcere: card. Zuppi su firma del Protocollo d'intesa, "passo concreto verso l'obiettivo ambizioso della recidiva zero"

“Questo Protocollo ha una doppia valenza: da una parte dà la possibilità ai detenuti di lavorare, restituendo loro dignità e aprendo orizzonti di futuro. È significativo che questa rinascita parta proprio dai cantieri della ricostruzione, in territori feriti ma desiderosi di ricominciare. Dall'altra parte, ricorda che il carcere è per la rieducazione e la riparazione, mai solo punitivo. In questo senso, le pene alternative aiutano a garantire umanità e a favorire il reinserimento nella società: questo Protocollo, investendo sul lavoro dei detenuti, è un passo concreto verso l'obiettivo ambizioso della recidiva zero”. Lo ha detto il card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, in occasione della [firma del protocollo d'intesa](#) per l'assunzione dei detenuti nei cantieri coinvolti nel processo di ricostruzione dal terremoto del 2016. Per il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, “il fine rieducativo della pena e il reinserimento sociale dei detenuti sono un obiettivo primario del governo, che stiamo perseguendo attraverso queste e tante altre iniziative avviate dal Ministero della Giustizia”. E Guido Castelli, commissario straordinario di Governo per il sisma 2016, ha aggiunto: “Compito dello Stato è non solo quello di garantire l'espletamento della pena per il reato commesso, ma anche la rieducazione e l'iniziativa odierna va proprio in questa direzione”.

Riccardo Benotti